

IL VANGELO DI GIUDA

**il “traditore” di Cristo come
il più fedele dei discepoli**

Tratto dal National Geographic

Il Vangelo di Giuda

di Andrew Cockburn - fotografie di Kenneth Garrett



"Si narra il segreto della rivelazione che Gesù fece conversando con Giuda Iscariota..."

Vangelo di Giuda, introduzione

"Tu sarai al di sopra di tutti loro. Perché tu sacrificherai l'uomo che mi riveste".

Cristo parla a Giuda (qui a fianco)

"Il Vangelo di Giuda": così recita l'ultima riga del papiro, in lingua copta, noto fino a oggi soltanto attraverso i capi della prima Chiesa cristiana, che lo confutarono come eretico. Copiato nel III o IV secolo da un originale greco del II secolo, getta luce sugli gnostici, la cui dottrina non ortodossa ebbe vasta diffusione nei primi anni del Cristianesimo, e poi scomparve.

Con le mani tremanti a causa del Parkinson, il professor Rodolphe Kasser prende l'antico testo e inizia a leggere: «*pe-di-ah-kawn-aus ente plah-nay*». Sono parole in copto, la lingua parlata in Egitto all'alba del Cristianesimo. Nessuno le aveva più udite da quando la Chiesa delle origini proibì questo documento ai cristiani.

Chissà come, questa copia è sopravvissuta. Nascosta per secoli nel deserto egiziano, fu scoperta alla fine del XX secolo solo per scomparire nuovamente nel mondo sommerso dei mercanti d'antichità, uno dei quali l'abbandonò per

16 anni nel caveau di una banca dello Stato di New York. Quand'è arrivato nelle mani di Kasser, il papiro si stava sbriciolando. Ancora un po' e il suo messaggio sarebbe andato perduto per sempre.

Lo studioso settantottenne, uno dei massimi esperti al mondo di copto, finisce di leggere e depone con cura la pagina sul tavolo. «Bella lingua, vero? Egizio scritto in caratteri greci». E prosegue: «Questo è un brano in cui Gesù spiega ai discepoli che non hanno capito», dice sorridendo. È affascinato dal testo, e a ragione. Così inizia la prima pagina: *"Qui si narra il segreto della rivelazione che Gesù fece parlando con Giuda Iscariota..."*.

Dopo quasi 2000 anni, l'uomo più odiato della storia torna alla ribalta. Nel 2001, quando fu affidato ai restauratori, il manoscritto in papiro rilegato che contiene il Vangelo di Giuda stava andando in pezzi. Ma le sue pagine contengono una rilettura radicale del tradimento di Giuda (a fianco).



Il Nuovo Testamento racconta di un Giuda traditore che vendette Gesù nell'Orto del Getsemani (a sinistra). Ma il Vangelo di Giuda afferma che fu Gesù a chiedergli di tradirlo, per liberare così la sua anima dal corpo. Gesù portò la croce per la sua crocifissione, rievocata nella Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Il Vangelo di Giuda

Tutti ricordano la storia dell'amico di Gesù, uno dei dodici Apostoli, che lo vendette per 30 denari d'argento e lo tradì con un bacio. E che poi, impazzito dal rimorso, si impiccò. Giuda è il simbolo universale del tradimento. Negli allevamenti la capra che guida le altre bestie al macello si chiama capra Giuda. In Germania, i funzionari dell'anagrafe possono impedire ai genitori di chiamare il figlio Giuda. Al Cairo, nella Chiesa Copta Sospesa della città vecchia, l'unica colonna nera fra le colonne bianche, spiegano le guide, si chiama, ovviamente, Giuda. Il Cristianesimo non sarebbe quello che è senza il suo traditore.

È su uno sfondo sinistro che nasce l'immagine tradizionale di Giuda. Via via che il Cristianesimo prendeva le distanze dalle sue origini di setta ebraica, ai pensatori cristiani tornava sempre più utile far ricadere sul popolo ebraico la colpa della cattura e della morte di Cristo, e fare di Giuda l'archetipo dell'ebreo. I quattro vangeli canonici, ad esempio, non fanno ricadere la colpa sul governatore romano Ponzio Pilato ma condannano Giuda e i sommi sacerdoti ebrei.

Quello che emerge dal "segreto della rivelazione" è un Giuda molto diverso. In questa versione, lui è il solo fra i discepoli a comprendere il vero messaggio di Cristo. Quando consegna Gesù alle autorità, non fa altro che eseguire gli ordini del maestro, pur sapendo molto bene quale destino lo attenda. "Sarai maledetto", gli ha detto Gesù.

Un documento dal contenuto così sorprendente da sollevare un sospetto di frode, come per tanti altri presunti oggetti biblici; ma finora tutte le prove ne confermano l'antichità. La National Geographic Society, tra i finanziatori del restauro e della traduzione del manoscritto, ha incaricato un rinomato laboratorio per la datazione al carbonio dell'Università dell'Arizona di analizzare il libro (o codice) in papiro che lo contiene. Le analisi di cinque diversi campioni prelevati dal papiro e dalla legatura in cuoio fanno risalire il codice a un'epoca tra il 220 e il 340 d.C. L'inchiostro appare fatto secondo un'antica ricetta, una miscela di inchiostro ferrogallico e nerofumo. E per alcuni esperti di copto, lo stile di certe espressioni indica che il vangelo è stato tradotto dal greco, lingua in cui erano scritti in origine molti testi cristiani del I e II secolo. «Possiamo tranquillamente affermare che la copia risale al IV secolo», dice un esperto, «e Kasser è così certo della sua autenticità che dedicherà il resto della vita a studiarla».

Un'ulteriore conferma arriva dal lontano passato. Verso il 180 d.C. Ireneo, vescovo di Lione (in quella che allora era la Gallia romana), scrisse un voluminoso trattato intitolato *Contro le eresie*, un'accesa denuncia di tutti

coloro che avevano una visione di Gesù e del suo messaggio diversa da quella della Chiesa dominante. Tra i bersagli di Ireneo c'era un gruppo che venerava Giuda "il traditore" e aveva fabbricato una "storia fittizia" che chiamavano "il Vangelo di Giuda". A quanto pare, decenni prima che fosse scritto il fragile manoscritto che ora si trova tra le mani di Kasser, il vescovo tuonava contro il testo greco originale.

Ireneo aveva un bel po' di eresie da combattere. Nei primi secoli del Cristianesimo, quella che oggi chiamiamo la Chiesa, con la sua gerarchia verticale di preti e vescovi, era solo una delle tante comunità che si ispiravano a Gesù. Il biblista Marvin Meyer della Chapman University, che ha lavorato con Kasser alla traduzione del vangelo, sintetizza la situazione dicendo che «il Cristianesimo stava cercando il suo stile».

Ad esempio, gli ebioniti sostenevano che i cristiani avrebbero dovuto obbedire a tutte le leggi religiose ebraiche, mentre i marcioniti rifiutavano qualunque legame tra il Dio del Nuovo Testamento e quello degli ebrei. Alcuni affermavano che Gesù aveva natura interamente divina, in contrasto con chi ne sosteneva la totale umanità. Un'altra setta ancora, quella dei carpocraziani, era accusata di praticare un rituale scambio delle coppie. Molti di questi gruppi erano gnostici, seguaci della stessa corrente teologica del primo cristianesimo che si riflette nel Vangelo di Giuda.

«Gnosis in greco significa conoscenza», dice Meyer. Gli gnostici «credevano nell'esistenza di una fonte suprema di ogni bene, che per loro era la mente divina, al di fuori dell'universo fisico. Gli esseri umani possiedono una scintilla di quel potere divino, da cui peraltro sono separati dal mondo materiale che li circonda»: un mondo imperfetto, secondo gli gnostici, opera di un creatore inferiore e non del Dio supremo.

Mentre i cristiani come Ireneo affermavano con forza che solo Gesù, il figlio di Dio, era umano e divino allo stesso tempo, gli gnostici sostenevano che anche l'uomo comune poteva partecipare della natura divina. La salvezza era possibile se si risvegliava nello spirito umano la scintilla divina e si ritrovava il legame con la mente divina. Per farlo occorreva la guida di un maestro: secondo gli gnostici, Cristo aveva assolto quel ruolo. Coloro che comprendevano il suo messaggio potevano diventare divini come Cristo stesso.

Da qui l'ostilità di Ireneo. *«Gli gnostici erano mistici», spiega Meyer, «e i mistici si sono sempre attirati le ire delle religioni istituzionali. Dopo tutto, un mistico sente la voce di Dio dentro di sé e non ha bisogno dell'intercessione di un prete».*

Il Vangelo di Giuda

Ireneo cominciò il suo libro quando, tornando da un viaggio, ritrovò il suo gregge lionese travolto da un predicatore gnostico di nome Marco, che incoraggiava gli iniziati a dimostrare il loro diretto contatto con il divino pronunciando profezie. E, cosa quasi altrettanto scandalosa, Marco aveva un grande successo con le donne del gregge: le "vittime illuse" dal predicatore, scrive l'indignato Ireneo, "proferiscono impudenti sciocchezze" e "si considerano perciò profetesse!".



Fino a qualche decina di anni fa era possibile farsi un'idea di queste dottrine soprattutto attraverso le requisitorie dei loro oppositori, come appunto Ireneo. Ma nel 1945, alcuni contadini egiziani ritrovarono una serie di testi gnostici da tempo perduti, sepolti in un vaso d'argilla vicino alla città di Nag Hammadi. Tra questi vi erano oltre 12 versioni del tutto nuove degli insegnamenti di Cristo, tra cui un **Vangelo di Tommaso**, uno **di Filippo** e un **Vangelo della Verità**. Ora abbiamo anche il **Vangelo di Giuda**.

È possibile che nell'antichità alcune di queste versioni abbiano avuto una diffusione ancor più vasta di quella dei quattro vangeli a noi noti. «La gran parte dei manoscritti, o quantomeno dei frammenti, del II secolo che abbiamo ritrovato sono copie di altri libri cristiani», dice Bart Ehrman dell'Università del North Carolina. Un aspetto del Cristianesimo rimasto a lungo sepolto sta tornando alla luce.

L'idea che esistano vangeli che contraddicono i quattro testi canonici del Nuovo Testamento per alcuni è impensabile, come dimostra un episodio accaduto mentre ero a pranzo con Meyer a Washington. Alle prese con un'insalata di pollo, lo studioso parlava senza interruzione delle credenze espresse nel Vangelo di Giuda. «È davvero emozionante», s'infervorava. «Il testo spiega perché Giuda viene scelto da Gesù come il migliore dei suoi discepoli. Gli altri non capiscono».

La folla del pranzo se n'era andata; ci ritrovammo soli nel ristorante, immersi nel

Il secolo d.C, quando il maitre si avvicinò esitante e porse un biglietto a Meyer. C'era scritto solo: "Dio parlò un solo libro". Un messaggio criptico e anonimo, dettato per telefono con l'ordine di consegnarlo al cliente che aveva ordinato l'insalata di pollo. Evidentemente qualcuno seduto accanto a noi aveva pensato che Meyer stesse mettendo in dubbio la Bibbia in quanto parola di Dio.

In effetti non è chiaro se gli autori dei vangeli, compresi i quattro che conosciamo meglio, siano stati veramente testimoni degli eventi di cui parlano. Craig Evans, studioso biblico evangelico dell'Acadia Divinity College, afferma che i vangeli canonici alla fine prevalsero sugli altri perché la loro versione degli insegnamenti di Cristo e della Passione suonava più veritiera. *«Quei primi gruppi di cristiani erano di solito poveri e potevano permettersi di far copiare soltanto qualche libro. Perciò i fedeli dicevano: "voglio il Vangelo dell'Apostolo Giovanni", e così via»*, afferma Evans. *«I vangeli canonici sono quelli che loro stessi consideravano più autentici»*. O forse, le versioni alternative vennero semplicemente sconfitte nella battaglia per la formazione di un pensiero cristiano.

Il Vangelo di Giuda riflette la lotta che si svolse tanto tempo fa tra gli gnostici e la Chiesa gerarchica. Nella primissima scena, Gesù deride i discepoli che pregano il "vostro dio", intendendo con ciò la disastrosa divinità che creò il mondo. Paragona i discepoli a un sacerdote nel tempio (quasi sicuramente un riferimento alla Chiesa dominante), che definisce "un ministro dell'errore" che pianta "alberi senza frutto, in mio nome, in modo vergognoso". Sfida i discepoli a guardarlo e a comprendere chi è davvero, ma essi distolgono lo sguardo.

Il passaggio chiave è quello in cui Gesù dice a Giuda: "Tu sacrificherai l'uomo che mi riveste". In parole povere, Giuda ucciderà Gesù per fargli un favore. *«Quello in realtà non è affatto Gesù»*, spiega Meyer. *«Sbarazzandosi della sua carne materiale, fisica, potrà così liberare il vero Cristo, l'essere interiore divino»*.

Che questo compito venga affidato a Giuda è segno del ruolo speciale che il discepolo riveste. *"Alza gli occhi e guarda la nube e la luce dentro di essa e le stelle che la circondano"*, lo incoraggia Gesù. *"La stella che guida le altre è la tua stella"*. Infine, Giuda ha una rivelazione, in cui entra in una *"nube luminosa"*. A terra la gente ode una voce proveniente dalla nube, ma quello che viene detto forse non lo sapremo mai, perché il papiro è lacerato proprio in questo punto. Il Vangelo termina bruscamente: viene raccontato in breve che Giuda "ricevette del denaro" e consegnò Gesù agli uomini che lo arrestarono.

Per Craig Evans si tratta di una storia inventata e senza senso, scritta molto

Il Vangelo di Giuda

tempo fa a sostegno di una dottrina di fede senza futuro. «Nel Vangelo di Giuda», dice, «non c'è niente che possiamo considerare storicamente attendibile».

Per altri studiosi invece si tratta di un nuovo, importante elemento per capire il pensiero dei primi cristiani. Questo vangelo «*cambia la storia del primo Cristianesimo*», dice Elaine Pagels dell'Università di Princeton. «*Nei vangeli non cerchiamo dati storici, ma i fondamenti della fede cristiana*». Bart Ehrman è d'accordo. «*È una bomba*», dice. «*Molti ne saranno sconvolti*».

Tra questi c'è padre Ruwais Antony, un frate dalla barba bianca che vive da 27 anni nel Monastero di Sant'Antonio, nel Deserto Orientale egiziano. Gli chiedo cosa pensi della possibilità che Giuda abbia tradito Gesù dietro sua richiesta, e sia quindi stato un uomo buono. Quest'idea è così scioccante per Ruwais che per poco non inciampa nel chiudere la porta. Poi, stupito e disgustato, scuote la testa e borbotta: «Inaccettabile».

Il suo fervore fa pensare allo sdegno del vescovo Ireneo, e ci ricorda che qui, all'ombra dei brulli Monti del Mar Rosso, siamo vicini al mondo dei primi cristiani. Poco fa padre Ruwais mi ha accompagnato nella Chiesa degli Apostoli. Ai nostri piedi si aprono le celle, complete di cucina e forno, rimaste sepolte per secoli e solo recentemente riportate alla luce; risalgono all'inizio del IV secolo e furono costruite dallo stesso Sant'Antonio quando fondò la comunità.

A distanza di pochi anni da quell'evento, rimasto nella storia della Chiesa come l'inizio del monachesimo del deserto, un anonimo scriba prese una penna di giunco e un foglio di papiro, e cominciò a copiare: "*Qui si narra il segreto...*". Lo scriba non poteva essere lontano: il luogo dove il codice sarebbe stato ritrovato dista solo 65 chilometri in direzione ovest. Forse era anche lui un monaco: è noto che i monaci veneravano i testi gnostici e li custodivano nelle loro biblioteche.

Ma già verso la fine del IV secolo era poco saggio possedere libri come quelli. Nel 313 l'imperatore Costantino aveva legalizzato il Cristianesimo, ma la sua tolleranza si estendeva solo alla Chiesa organizzata, cui elargì ricchezze e privilegi, per non parlare delle esenzioni fiscali. Gli eretici, ovvero i cristiani in disaccordo con la dottrina ufficiale, non ebbero alcun riconoscimento, furono penalizzati e poi colpiti dal divieto di riunirsi.

Già Ireneo aveva indicato i quattro vangeli noti come *i soli che i cristiani dovevano leggere*, e col tempo la sua scelta diventò la politica dell'intera

Chiesa. Nel 367 il potente vescovo di Alessandria, Atanasio, grande ammiratore di Ireneo, emanò un ordine a tutti i cristiani d'Egitto: gli unici libri del Nuovo Testamento da ritenersi sacri erano i 27 testi contenuti in una lista che includeva anche gli attuali vangeli. Quella lista è valida ancora oggi.

Non possiamo sapere quanti libri andarono persi via via che la Bibbia prendeva forma, ma abbiamo la certezza che alcuni di essi vennero nascosti. I testi trovati a Nag Hammadi erano stati sepolti in un pesante vaso alto circa un metro, forse da monaci dei vicini monasteri di San Pacomio. A nascondere il libro, che contiene il Vangelo di Giuda assieme ad altri tre testi gnostici, può essere stato anche un solo uomo.

Il documento sopravvisse indisturbato per secoli, attraverso guerre e rivolte. E nessuno lo lesse fino a quando, nel maggio 1983, Stephen Emmel, un dottorando che lavorava a Roma, ricevette una telefonata da un altro studioso che gli chiedeva di andare in Svizzera a dare un'occhiata ad alcuni testi copti messi in vendita da una fonte misteriosa. A Ginevra, Emmel e due suoi colleghi vennero indirizzati in un albergo dove furono accolti da due uomini, un egiziano che non parlava inglese e un greco che traduceva. «Ci diedero mezz'ora per esaminare il contenuto di tre scatole da scarpe. Dentro c'erano dei papiri avvolti in carta di giornale», ricorda Emmel. «Non ci fu consentito scattare foto né prendere appunti». Il papiro stava già cominciando a sbriciolarsi, quindi non osò toccarlo. Inginocchiato accanto al letto, sollevò cautamente alcuni fogli con un paio di pinzette e vide il nome Giuda. Credette erroneamente che si riferisse a Giuda Tommaso, un altro discepolo, ma si rese conto comunque che si trattava di un lavoro del tutto sconosciuto e di grande rilevanza.

Uno dei colleghi di Emmel si chiuse nel bagno a contrattare. Lo studioso era autorizzato a offrire non più di 50 mila dollari; i venditori ne chiedevano tre milioni, non un centesimo di meno. «Nessuno avrebbe mai sborsato tutti quei soldi», commenta Emmel, oggi professore all'Università di Münster, in Germania. Il papiro, dice tristemente, era «bellissimo» e purtroppo da allora si è deteriorato. Mentre erano tutti insieme a pranzo, Emmel si allontanò e annotò velocemente tutto quello che ricordava. E per altri 17 anni nessuno studioso rivide più il papiro.

Secondo gli attuali possessori del Vangelo di Giuda, l'egiziano incontrato a Ginevra sarebbe stato un antiquario del Cairo di nome Hanna, che aveva comprato il manoscritto da un mercante che trafficava in oggetti antichi. Non si sapeva né come né dove questo mercante avesse trovato i testi. Ora è morto,

Il Vangelo di Giuda

e i suoi parenti che vivono nella regione di Maghagha, 150 chilometri a sud del Cairo, alla richiesta di rivelare il sito del ritrovamento mostrano una strana reticenza.

Poco dopo aver acquistato il manoscritto e prima di poterlo portare all'estero, Hanna fu derubato di tutta la sua mercanzia. A suo dire, i beni rubati vennero portati fuori dal Paese e finirono nelle mani di un altro mercante. Più tardi l'antiquario riuscì a recuperare parte del bottino, compreso il Vangelo.

Una volta erano pochi a porsi domande su come un'antichità di inestimabile valore fosse uscita dal Paese d'origine. Un qualunque turista poteva raccogliere oggetti antichi e spedirli all'estero. È così che grandi musei come il Louvre e il British Museum hanno acquisito molti dei loro tesori. Oggi i Paesi ricchi di antichità reclamano i loro diritti, vietano la proprietà privata degli oggetti antichi e attuano severi controlli sulle esportazioni del patrimonio. Gli acquirenti onesti come i musei cercano di assicurarsi della legittima provenienza di un oggetto, verificando che non sia stato rubato né esportato illegalmente.

All'inizio del 1980, quando avvenne il furto, in Egitto erano illegali sia il possesso di antichità non registrate sia la loro esportazione. Non è chiaro se il codice rientri in questa normativa. Ma fin da allora sulla sua provenienza ci sono delle ombre.

Hanna, comunque, era deciso a ricavarne un sacco di soldi. Dopo aver ricevuto conferma del suo valore dalla reazione degli studiosi a Ginevra, cercò un acquirente danaroso a New York, ma senza fortuna; a quanto sembra si scoraggiò e tornò al Cairo. Prima di lasciare New York affittò una cassetta di sicurezza in una filiale della Citibank a Hicksville, Long Island, dove depositò il codice e altri antichi papiri. Rimasero lì ad ammuffire mentre Hanna cercava, di tanto in tanto, di allettare altri compratori. Il suo prezzo, a quanto si dice, era sempre troppo alto.

Finché, nell'aprile del 2000, riuscì a vendere il manoscritto. Il suo acquirente era Frieda Nussberger-Tchacos, una greca nata in Egitto che aveva studiato egittologia a Parigi e si era fatta un nome come uno degli antiquari più importanti e agguerriti. Tchacos non rivela quanto lo ha pagato, ma ammette che la vociferata somma di 300 mila dollari «non è esatta ma si avvicina abbastanza a quella reale». Pensando che la Biblioteca Beinecke dell'Università di Yale potesse essere interessata all'acquisto, affidò i testi al professor Robert Babcock, uno degli esperti di manoscritti antichi della biblioteca.

Qualche giorno dopo, mentre stava per partire da New York e tornare a Zurigo,

il professore la chiamò. Ciò che stava per rivelarle era stupefacente, ma Frieda Tchacos ricorda soprattutto la sua concitazione, percettibile anche nel caos dell'ora di punta a Manhattan. «Babcock diceva: "È materiale incredibile, credo che sia il Vangelo di Giuda Iscariota", ma in realtà io sentivo soltanto l'emozione che vibrava nella sua voce». Fu solo più tardi, nelle lunghe ore di volo sull'Atlantico, che Tchacos si rese conto che quello che aveva comprato era il favoleggiato Vangelo di Giuda.

I greci parlano della *moira*, il fato; e nei mesi seguenti Tchacos cominciò a pensare che Giuda interferisse in modo molto negativo con la sua *moira*, «come una maledizione». La Biblioteca Beinecke si tenne il documento per cinque mesi ma poi rifiutò di abbozzare, nonostante l'emozione suscitata in Babcock, soprattutto a causa della dubbia provenienza del papiro. Così Tchacos volò ad Akron, in Ohio, da Bruce Ferrini, un ex cantante d'opera diventato mercante di manoscritti antichi.

Il rifiuto di Yale l'aveva scoraggiata, e il viaggio ad Akron fu un incubo. «Il mio volo dal Kennedy fu cancellato, perciò dovetti partire dal LaGuardia su un piccolo aereo. Avevo imballato il materiale dentro scatole nere, ma non mi permisero di portarle con me in cabina». Giuda arrivò in Ohio stipato nella stiva. In cambio del Vangelo e di altri manoscritti. Ferrini diede a Tchacos un contratto di vendita con la Nemo, una delle sue società, e due assegni postdatati di un milione e 250 mila dollari ciascuno.

Ferrini non ha risposto alle nostre numerose telefonate e così non conosciamo la sua versione dei fatti. Ma qualcuno che ha visto il manoscritto quand'era in suo possesso sostiene che il mercante cambiò l'ordine delle pagine. «Voleva farlo apparire più completo», suggerisce l'esperto di copto Gregor Wurst, che collabora al restauro del Vangelo. Altri frammenti si staccarono.

Qualche giorno dopo il suo ritorno a casa, Tchacos non era più così sicura di aver fatto un buon affare. E i suoi dubbi aumentarono quando il suo amico Mario Roberty le fece notare che *nemo* in latino significa "nessuno".

I sostanziosi assegni di Ferrini avrebbero dovuto essere incassati all'inizio del 2001. Per tenere sotto pressione il mercante di Akron, Roberty fece ricorso all'arma di distruzione di massa degli antiquari: Michel van Rijn, un ex mercante di Londra che gestisce un sito web sul mondo delle antichità da cui attacca con disinvoltura i suoi molti nemici nell'ambiente.

Ricevuta la soffiata di Roberty, van Rijn diffuse la notizia del Vangelo e aggiunse che era "nelle grinfie dell'eclettico mercante di manoscritti Bruce P. Ferrini", il

Il Vangelo di Giuda

quale si trovava "in grosse grane finanziarie". Mise in guardia i potenziali compratori senza mezzi termini: "Se comprate, se allungate le mani, la legge vi piomberà addosso!".

Scatenare van Rijn, racconta Roberty, «è stato risolutivo» (di recente però van Rijn ha compiuto un autentico voltafaccia, attaccando ferocemente sul suo sito Roberty e Tchacos. «Credo che non sappia più con chi prendersela», commenta serafico Roberty). Nel febbraio del 2001, Tchacos si riprese il codice di Giuda e lo portò in Svizzera dove, cinque mesi dopo, incontrò Kasser.

Da allora, racconta, Giuda si trasformò da maledizione in benedizione. Mentre Kasser cominciava laboriosamente a decifrare i frammenti del codice, Roberty trovava una soluzione creativa al problema della provenienza: vendere i diritti di traduzione e diffusione mediatica e promettere la restituzione del materiale originale all'Egitto. La fondazione di Roberty, che ora controlla il manoscritto, ha firmato un accordo con la National Geographic Society.

Risolte le sue preoccupazioni di mercato, ora anche Tchacos appare pervasa da un afflato mistico. «*Tutto è scritto*», sussurra. «*lo stessa sono stata predestinata da Giuda alla sua riabilitazione*».

Sulle rive del lago di Ginevra, ai piani alti di un edificio anonimo, uno specialista colloca con cautela un piccolo frammento di papiro al suo posto, ricomponendo parte di un'antica frase.

Giuda, rinato, sta per tornare ad affrontare il mondo.



APPROFONDIMENTI

Giuda online Il mondo del Vangelo in Sights and Sounds, le pagine interattive del manoscritto e il forum sull'argomento a: ngm.com/gospel

Ultima scoperta È stato trovato un nuovo pezzo di vangelo. Scoprite cosa dice a: ngm.com/gospel

LE ALTRE FACCE DEL CRISTIANESIMO

Dopo la morte di Gesù, circolarono fra i primi cristiani i racconti della sua vita e dei suoi insegnamenti. Ne furono scritte decine di versioni, ma per il Nuovo Testamento i padri della Chiesa ne scelsero quattro. Nel '900 molti testi scartati sono stati riscoperti. Alcuni, come quello di Pietro, sono simili ai quattro prescelti. Altri, come il Vangelo di Giuda, sono diversi, dando rilevanza alla gnosi, la conoscenza diretta di Dio tramite la coscienza della scintilla divina interiore.

VANGELO DI TOMMASO 110 CA.

Contiene detti di Gesù assenti negli altri: *"Se farete uscire ciò che è dentro di voi, ciò che avete vi salverà... Ciò che non avete in voi vi ucciderà"*.

VANGELO DI MARIA, 100 -150 CA.

Rivela segreti rivelati da Gesù a Maria Maddalena e non agli altri discepoli.

LIBRO SEGRETO DI GIOVANNI, 150 CA.

Accusa il Dio dell'Antico Testamento di aver cercato di nascondere la verità agli uomini. Afferma che Adamo ed Eva ricevettero lo spirito divino dal vero Dio.

VANGELO DELLA VERITÀ, 150 CA.

Gli insegnamenti di Gesù liberano l'anima da un mondo fisico imperfetto: "Voi siete il giorno perfetto, e in voi dimora la luce che mai si spegne".

SECONDO TRATTATO DEL GRANDE SETH, 200 - 230 CA.

Afferma che il vero Cristo non fu mai crocifisso.



Il Codice Sinaitico, una Bibbia greca del 350 d.C. circa: contiene il più antico Nuovo Testamento completo giunto fino a noi.

VANGELI PERDUTI E RITROVATI

30 circa: crocifissione di Gesù di Nazareth

100-130: ascesa del Cristianesimo gnostico

180 circa: Ireneo, vescovo di Lione, condanna lo gnosticismo e definisce il Vangelo di Giuda "storia inventata"

275-300: fra i credenti si afferma la visione del Cristianesimo a noi nota

367: Atanasio, vescovo di Alessandria, elenca i 27 libri del Nuovo Testamento

375: Epifanio, vescovo di Salamina, condanna il Vangelo di Giuda

380 circa: il Cristianesimo diventa la religione ufficiale dell'Impero Romano

1d.C.

100

200

300

400

Epoca Paleocristiana

49-62: Paolo scrive le prime lettere, i più antichi testi del Nuovo Testamento (NT)

65-95: Vangeli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni (NT)

110-150: Vangeli di Tommaso e Pietro (non nel NT); Seconda Lettera di Pietro, ultimo libro del NT; Vangelo di Maria (gnostico?)

150 circa: scritti il Vangelo di Giuda, il Vangelo della Verità, il Libro Segreto di Giovanni (tutti gnostici)

150-200 circa: I Vangeli di Marco, Matteo, Luca e Giovanni vengono riconosciuti come i soli ufficiali

200-230 circa: Secondo Discorso del Grande Seth (gnostico)

300 circa: data stimata della copia sopravvissuta del Vangelo di Giuda

Il Vangelo di Giuda

1844-1859: trovato nel Sinai il Codice Sinaitico, che contiene una delle versioni più antiche del Nuovo Testamento

1945: Biblioteca di Nag Hammadi; 52 testi tra cui molti gnostici, Egitto

1990 circa: il Vangelo del Salvatore viene tradotto dai frammenti trovati in Egitto

1800 – 2000

Ritrovamenti moderni

1886: Vangelo di Pietro, Egitto
1896: Vangelo di Maria, Egitto

1947: Rotoli del Mar Morto, Israele

1970 circa: papiro, manoscritto del Vangelo di Giuda, Egitto

2001-2006: il Vangelo di Giuda viene restaurato e tradotto in inglese



Nel Monastero di Sant'Antonio in Egitto, Padre Maximous El Antony esamina una cella monastica del IV secolo. Furono forse dei monaci di un'altra regione dell'Egitto che, in quella stessa epoca, tradussero in copto il Vangelo di Giuda, originariamente scritto in greco, creando l'unica copia oggi conosciuta.

UN RESTAURO DIFFICILE

Nel 2000, quando l'antiquaria zurighese Frieda Nussberger-Tchacos lo acquistò per circa 300.000 dollari, il Vangelo di Giuda era in vendita da quasi vent'anni; dall'Egitto era stato trasportato prima in Europa e poi negli USA. Ricorda Rodolphe Kasser, esperto svizzero di testi copti: «Il manoscritto era così consumato che si sbriciolava al minimo tocco». Dopo aver tentato per due volte di rivenderlo, Tchacos, preoccupata dal deterioramento del testo, lo ha affidato alla Maecenas Foundation for Ancient Art, che lo ha restaurato e tradotto, e progetta di donarlo al Museo Copto del Cairo. L'opera è finanziata dalla National Geographic Society e dal Waitt Institute for Historical Discovery, e la Society ha ricevuto i diritti per la pubblicazione del Vangelo e la sua diffusione sulla stampa e in televisione. Prima però la restauratrice Florence Darbre, assistita dallo studioso di copto Gregor Wurst, ha dovuto ridare forma al testo frammentato. Le pagine erano in disordine, e la parte alta del papiro (con i numeri di pagina) era andata perduta. Inoltre bisognava ricomporre quasi mille minuscoli frammenti. Darbre ha recuperato con le pinzette ogni briciola e l'ha messa sotto vetro. Con l'aiuto di un computer, in cinque anni di lavoro è stato ricostruito oltre l'80% del testo. Kasser e altri studiosi hanno tradotto le 26 pagine del testo, un resoconto di credenze gnostiche rimaste a lungo nascoste. Si tratta, affermano gli studiosi del primo Cristianesimo, della scoperta più clamorosa degli ultimi decenni in fatto di testi. «Questo documento», dice Kasser, «è tornato alla luce per miracolo».



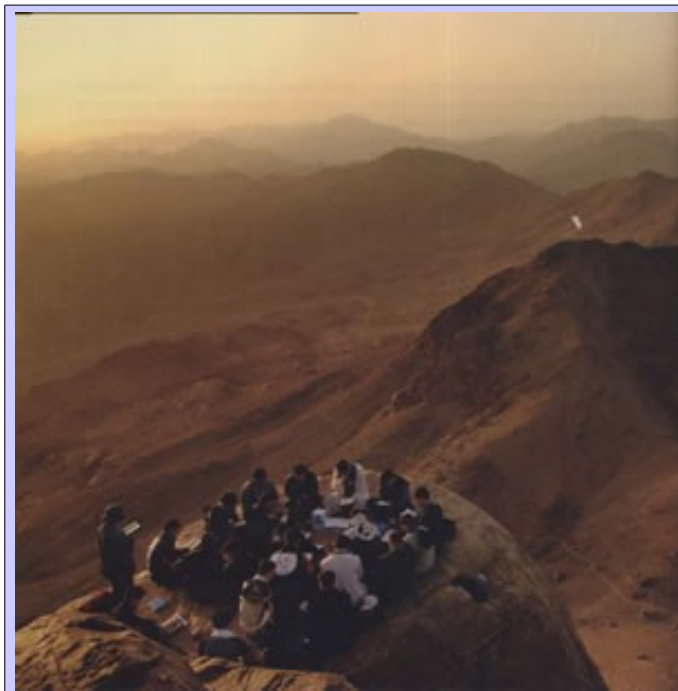
Frieda Nussberger – Tchacos



Florence Darbre
Gregor Wurst



Rodolphe Kasser



Pellegrini sul monte Sinai, dove secondo la Bibbia Dio parlò a Mosè. Il Cristianesimo che si diffuse su tutta la Terra finì per essere quello ortodosso e non quello gnostico. Il Vangelo di Giuda venne nascosto: con esso fu sepolta non solo un'immagine opposta del traditore di Gesù, ma anche una visione ben diversa della salvezza.

Per saperne di più leggete il libro *Il vangelo perduto di Giuda Iscariota* e, a vedere il DVD *Il vangelo di Giuda*.